


R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO
IN FIRENZE



ANNUARIO

PER L'ANNO ACCADEMICO

1908-909



FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

—
1909

I RAPPORTI DI SESSO

sotto il rispetto medico-sociale

DISCORSO INAUGURALE

LETTO NELL'AULA MAGNA DEL R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI
E DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE

il 5 Novembre 1908

DAL

PROF. LORENZO BORRI

SIGNORE! SIGNORI!

Nel volgere di brev' ora, i nostri spazi accademici si allietano in quest'anno per feste del pensiero. Vi si chiudevano ieri le Assise solenni del sapere ove una generale convergenza di intenti mira a ricondurre nelle integrazioni sintetiche concettuali il particolarismo delle singole indagini: vi si celebra oggi, con forma di solennità civica, l'annuale ripresa del ritemprato lavoro di semenza che affida alle giovani menti il buon germe delle nuove energie sociali.

Ricorso significativo, questo, che contrappone alte affermazioni di nobili idealità ai meschini calcoli mercantili di chi mostri di credere che si debba immiserire in una formula di ragioneria l'equazione civile degli alti problemi della cultura.

Colui che puro si volge al raggiare di questa luce intellettuale, non può avere temperamento nè tendenze per cotali patteggiamenti. Piove da quella luce su di lui beneficio di ineffabile

conforto: guai per quel popolo che non senta il dover suo di costituire un ambiente morale e materiale addicevole per le feconde elaborazioni del pensiero!

Nella quale affermazione ho il convincimento di avere consenzienti i Maestri tutti di questo Ateneo dai quali ripeto l'onore di parlarvi; come credo di essere, benchè ultimo per autorevolezza, fedele interprete del loro pensiero, se disdegno di unir la mia voce al coro che dovrebbe, secondo il concetto di taluno, cantare nelle odierne solennità inaugurali, le laudi della scienza, più che altro, lumeggiandone i riflessi utilitari nello sviluppo della vita economica del Paese.

Pare a me che, con ragioni di decoro, concorrano argomenti di opportunità e di intrinseca sostanza per indurre nel dissenso.

Invero, nè da parte nostra consentito, nè al sano spirito pubblico può essere ben accetto l'atteggiamento di chi intenda presentare allo sconto della gratitudine nazionale quasi una tratta commerciale di proprie benemerienze. D'altronde, mentre non ad ogni movimento di pensiero corrispondono, in ogni tempo e con evidenza di apprezzabilità palmare, degli immediati equivalenti pratici, rinnegherebbe gli ammaestramenti della evoluzione civile quei che disconoscesse il valore, nella dinamica sociale, pur di quelle energie che si affinano nelle più ardite concezioni della speculazione pura.

Come nell'ambito delle forze del mondo materiale, così nel determinismo delle resultanti nel mondo intellettuale e morale, non han luogo perdite reali. Le degradazioni della materia, come gli annullamenti potenziali sono contingenze di pura parvenza; ma, effettivamente, costituiscono stati di trapasso a nuovi aggruppamenti ove han fucina ulteriori estrinsecazioni energetiche.

Soltanto un miope semplicismo potrebbe apprezzare dal successo tangibile il valore dell'opera del pensiero. Nemmeno la indagine affannosa e diuturna, con vece alterna di speranza,

di certezza, di scoramenti, e quand'anche le manchi il sorriso della vittoria, grava in assoluta perdita sul bilancio del divenire della umanità. L'idea elaborata, se pure non si concretò in acquisizioni di fatti, opera a distanza, come fermento in latenza che, con il concorso favorevole delle circostanze, sarà in grado di sommuovere grande massa di materia inerte, suscitandovi attività colossali.

Sta quasi in una condizione di coscienza subliminale collettiva la sottile trama di continuità tra ciò che fu aspirazione, ipotesi, fede di ieri e ciò che è conquista, affermazione, persuasione razionale oggi conseguita.

Nonchè prevedere la estensione e la vigoria che i fenomeni ulteriori sarebbero stati per assumere, il pensatore, al quale ne risale la prima mossa cogitativa, nemmeno forse ne intuì le possibili derivazioni.

Pulsa gagliarda la vita industriale negli impianti meccanici e la loro maestà è sì imponente, che quasi è di sforzo il rian- dare con la mente alle loro umili origini nei congegni rudimentali onde vennero alla attuale gloria; non altrimenti che per le stirpi assurde dagli oscuri natali a potenti dominazioni.

Tanto più, poi, sfuggono alla valutazione dell'osservatore incolto o superficiale quelle che, in questo campo di attività, sono schiette e legittime filiazioni del pensiero astratto. La storia della matematica — la nobilissima tra le scienze pure — costituisce la più eletta documentazione di quanto esaltamento delle iniziative geniali, di quanto affinamento dei poteri critici, di quanti corrispettivi riflessi pratici possa farsi sorgente ed alimento la speculazione astratta.

Nell'ordine dei fenomeni morali e sociali, lo spirito colto scorge con la analisi, il volgo sente per intuizione, il valore esponente ed operativo delle idee superiori che si infuturano e delle finalità non immediatamente utilitarie.

Accendono queste i sani entusiasmi, ispirano i generosi ardimenti ed innalzano l'umanità nel concetto di sè stessa; ne rinfrancano la fiducia nelle proprie energie, ne illuminano il cammino coi sereni miraggi dell'arte.

Ogni fase dell'evoluzione umana trova la prima radice in un atteggiamento di pensiero, indeciso ed indistinto sul principio, più schiettamente e risolutamente, poi, orientato e propugnato, onde, a poco a poco, si instilla nel corpo sociale linfa sollecitatrice di rinnovamento.

La critica storica, raccogliendo i secoli, rintraccia i tenui lontani rivi che, nei tempi moderni, si fecero torrenti che travolsero istituzioni millennarie.

L'affermarsi della cultura umanistica fu vittoria che soverchiò intenti di puro ordine formale, liberando il pensiero dalla cappa di piombo della scolastica medioevale dalla quale Dante, nemmeno ebbe il pensiero di potersi disvestire. I posterì ben aggiungono oggi nuova fronda al lauro capitolino che recinse la fronte di Francesco Petrarca poeta, considerandolo come instauratore di nuovo pensiero civile. Questo si continua ininterrotto attraverso alle alte mentalità che lo disnodano dalle vecchie ideologie: ad esso si ricollegano le dottrine, integrative nelle finalità, se pure diverse nelle tendenze, delle quali si fecero dichiaratori, da un lato, il criticismo inesorabile del Barone di Montesquieu; dall'altro, la propaganda degli Enciclopedisti; onde doveva erompere, in una grande crisi di dolore intollerabile, la Grande Rivoluzione.

Eleviamoci adunque nella pura sfera della celebrazione di questa infaticata energia prometèa dalla quale emana tanta luce spirituale. Come quella del sole, essa allieta, riscalda e feconda, rinnovellando le vite. Solleva quella i vapori che ricadono in correnti derivate a sussidio dell'opera umana, - condensa nel sottosuolo le energie che beneficheranno i millennii futuri, - su-

scita cataclismi meteorici sovvertitori ma rinnovatori; e pur l'altra sublima i pensamenti che ripiovano in forma di risoluta efficacia operativa, - tesauro le acquisizioni delle idee estratte, - sgretola le moli che furono propugnacolo di violenza e di superstizioso terrore, formando le nuove coscienze civili.

Non perfidia di tirannie, non cecità di fanatismi, non pavide riluttanze d'anime deboli o neghittose valsero o varranno a precludere il lontanare ed il diffondersi del benefico raggio! „ Oh, „ dite al sole - esclama il Poeta! - che illumini soltanto la cima „ del monte, o questo lato piuttosto che quello e con una determinata forza di luce. Quando sarà l'ora, il sole allagherà „ del suo splendore tutto il monte e la valle; e non vi sarà „ seno riposto, non zolla, non arboscello, non virgulto, non filo „ d'erba, non germe che non frema di fecondità e di concezione, „ di vita e di gioia, sotto il riso del divino padre della natura! „

In ciò la sorgente del nostro esaltamento nel nome del santo ideale della scienza, cui si aggiunge il conforto sommo di accendere in voi, nuove generazioni di studiosi, questo appassionato ardore onde si temprerà il vostro ingegno e l'animo si abbellirà del pregio

« D'ogni virtù che da saper deriva ».

Pensate qual suolo premete; e che la dignità del pensiero scientifico, il culto delle lettere e lo splendore delle arti, se valsero ad intessere fulgido serto di gloria sulla fronte della Patria, furono anche sostanza che cementò, a traverso i lunghi secoli del servaggio e dell'avvilimento, quella coesione di unità morale che dal pensiero di Dante all'apostolato del Mazzini maturava il fatale novissimo risorgimento di nostra nazionalità.

Refluisce in noi da voi - quasi da figli nostri spirituali - onda di gioia, quando nei faticati cimenti della vita al nome vostro si leghi vanto od incremento della patria e dell'umanità. Però

chè i vincoli, che si fucinano al fuoco delle forze ideali, non si infrangono; e tra voi e noi, se pur disgiunti nel tempo e nello spazio, mantengono quasi accordi di sintonia dovunque brilli luce di intelletto; o che assurga alla creazione, — o che si adimi a perscrutare i misteri della vita, — o che assottigli l'acume critico per le laboriose indagini, — o che sveli e renda ancelle docili al volere dell'uomo le potenze naturali.

Sono, questi, legami di affratellamento che non tanto hanno intonazione sentimentale, nè sono materiati di ricordanze, quanto han vera e propria essenza di sinergie intellettuali e morali, orientate ed accentrate dalla ardente aspirazione verso

« La verità che tanto ci sublima! »

* * *

Ma, se, per noi della famiglia universitaria, la solennità odierna è ambito mezzo di proclamare nel vostro cospetto, o Signori, questo culto disinteressato per le idealità che ci scaldano l'animo e ci incuorano all'assiduo lavoro, nei riguardi vostri essa ha da considerarsi come opportuna occasione a porre ad immediato contatto col vostro il nostro pensiero intorno ad alcuno di quei problemi che nel campo delle idee, od in quello concreto dei fatti, urgono più dappresso la società contemporanea.

Il fenomeno sociale deve intendersi come combinazione in omogeneità di coefficienti svariati i quali risultano da tendenze tra di loro in antinomia, le quali, peraltro, debbono fondersi ed armonizzarsi in adattamenti che, correlativamente ad un sempre maggiore vantaggio comune, assumono corrispettiva e progrediente estensione ed intensità. Con adeguato paragone, la visione complessa del fenomeno sociale è riportabile alla percezione della luce la quale è sintesi di radiazioni cromatiche, diverse

per aspetto, varie per ampiezza di ondulazione eterea, fondamentali alcune, altre composte; quando discontinue, quando, pure esistenti ed altrimenti accertabili, non rilevabili dalla retina come acquisizioni sensoriali.

Scissa attraverso il prisma, la luce si risolve in questi colori elementari; di ciascuno dei quali l'analisi spettrale può stabilire il valore, e come termine isolato e come fattore componente: in egual modo, attraverso il terso cristallo della critica, si possono isolare i coefficienti del fenomeno sociale dei quali si riesce, così, ad apprezzare il valore corrispettivo.

Se non sono quindi ammissibili esclusivismi di interpretazione secondo particolari angoli visuali, non pertanto, del pari che un'apertura localizzata dell'apparecchio ottico dà modo di meglio studiare i caratteri d'una radiazione, altrettanto una competenza singolare riesce ad addentrarsi meglio nell'intimo di un aspetto speciale del problema; con che la concezione sintetica di esso più ne risulta chiarita.

La scienza va, in oggi sempre più, commescolandosi alla vita: scienza, civiltà, morale appariscono come funzioni sociali parallele e consensualmente progressive. Al concorrente intendere delle energie operanti in seno alla società anche gli studi medici sempre più alacremente apportano la loro cooperazione. Al fervore di attività acceso nei laboratorj biologici ed ai mirabili progressi che, di rimando, la clinica consegue nella cura della infermità, sta a riscontro un vigoroso impulso di studi nel campo di quella medicina pubblica, o politica, che in Italia nacque ed ebbe il primo e più deciso incremento.

L'organismo sociale ha, infatti, esso pure, la sua fisiologia e la sua patologia cellulare: un normale metabolismo, un equilibrio nutritivo di elementi, di organi, di sistemi; o, per contrario, delle anomalie strutturali e funzionali rispettive han riflesso ed influenza sulle condizioni organiche, economiche, morali sì degli individui che di un popolo.

I beneficj derivanti ai paesi civili dalle istituzioni che sono state create a presidio della igiene e della sanità pubblica, hanno omai avuto la sanzione dell'universale riconoscimento.

In tutt'altro ordine di idee noi assistiamo al disnodarsi delle dottrine criminologiche dai puri concetti ontologici che le dominarono, per assumere base razionale in un temperamento tra quelle che sono imprescindibili esigenze della vita sociale ed i momenti di ragione antropologica, psicologica e d'ambiente, che sono in atto nel determinismo della criminalità. In che il pensiero italiano ha avuto nobiltà di affermazioni, continuando degnamente la grande opera di rinnovamento iniziata, sullo scorcio del secolo XVIII, da Cesare Beccaria.

Tra i due termini qui prospettati intercorre uno sterminato campo di azione, nel quale possono spaziare le discipline che mirano allo studio dell'uomo come individualità facente parte del grande organismo collettivo; coordinando i propri intenti con quelli della sociologia, della demografia e delle scienze giuridiche verso finalità di giustizia sociale, di equi e provvidi ordinamenti civili.

Se fu la formazione di coscienza del proletariato quella che sonò la grande diana suscitatrice di assiduo lavoro legislativo diretto a riparare millenarie offese di elementari diritti umani, di siffatta impellenza senno e sentimento di medici antivide, da più che due secoli, la pressione, presagendo l'immane avvento di una legittima redenzione.

Così pure non si indugiarono essi fino ad oggi, che l'orizzonte s'imbianca dell'alba di un nuovo e vasto movimento sociale, per dar opera - in ciò che fosse di loro competenza - che potesse auspicare un rinnovamento degli istituti che disciplinano i rapporti giuridici tra i sessi, cristallizzati in formule ed in concetti di anacronismi e di insufficienze, di sopraffazioni omai intollerabili e di non più consentibili acquiescenze.

Vano chiuder gli occhi alla luce! Il movimento femminista, iniziato e sospinto da donne colte e da uomini illuminati, assume l'aspetto dell'avanzata di un quinto stato contro la quale sono imbelli le armi del pungente sarcasmo e della disdegnosa noncuranza, se pure provocati dalle intemperanze delle stesse interessate! La dinamica sociale ha la sua logica inesorabile; la più inesorabile di tutte, in quanto che è insita nella forza delle cose. Forse, che i sostenitori dei diritti del terzo stato, e meno ancora coloro che combattevano il potere regio nell'interesse delle classi feudali, potevano pensare che, con la loro campagna, avrebbero spianata la via alla riscossa del proletariato? Eppure questa diveniva fatale, stante che, in sostanza, gli argomenti accampati per la rivendicazione delle libertà aristocratiche contenevano in germe quelli che dovevano preparare il trionfo della democrazia; dal quale doveva necessariamente prender vita, poi, il moto ascensionale delle classi lavoratrici.

Non tanto dei presupposti teorici, quanto delle esigenze immediate di vita hanno dato impulso al movimento femminista.

Il vorticoso ed affannato agitarsi della società contemporanea non è compatibile con i languidi estetismi che vorrebbero perpetuare l'anacronismo delle imprese della cavalleria e delle nullaggini delle corti d'amore che pure ebbero grande valore sociale per una evoluzione dei costumi.

I vicendevoli rapporti di tutti quanti i componenti la famiglia umana si sono radicalmente mutati: l'industrialismo, gli spostamenti della ricchezza, le urgenti necessità della vita che reclamano l'utilizzazione di tutte le energie disponibili, han capovolto il regime familiare di ciascuna delle classi della popolazione. L'essersi ispirata unicamente la donna all'ideale arcadico del *domi manere*, del *lanam facere* e del *veggiare a studio della culla* sonerebbe ironia epigrafica, oggi che le occupazioni dell'opificio, delle aziende commerciali, dell'insegnamento, dell'assistenza,

dei patronati, assorbono la attività femminile che va diventando ruota del complesso ingranaggio della produttività sociale. La consapevolezza del proprio valore di energia operante prende il posto dell'antica acquiescenza al passivismo della dipendenza ed all'adattamento a' blanditi parassitismi; sì quello che questi, accettati e subiti, finora, senza discussione, come condizioni insuscettibili di riscatto. Per questo, a differenza di quel che si verifica per la solidarietà di classe, la solidarietà femminile si estende a tutti quanti gli ordini sociali; dall'operaia sulla quale gravano al massimo grado anche i pesi d'ordine economico, alla gran dama che nell'orpello del fasto non smarrisca la chiara visione della condizione di inferiorità sociale in cui è costituita.

L'intellettualismo femminile, che capitana il vasto movimento, non è adunque un atteggiamento di parata, ma è prodotto di ambiente che ha eco di sua voce nella coscienza crepuscolare della massa delle donne incolte.

La base sociale del femminismo si integra con quella d'ordine biologico. La idealizzazione della maternità, simboleggiata in Demetra, santificata in Maria, si risolve, nella vita pratica, in una vaporosità rettorica che non pareggia il conto dei pesi e dei danni d'indole fisiologica, patologica, morale, sociale, sì diretti che indiretti, transitori o durevoli, che gravano sulla donna e che sono inerenti alle modalità tutt'affatto peculiari della parte che le è destinata nell'adempimento della funzione riproduttiva.

Mentre si coltiva gelosamente nel tepidario domestico il delicato fiore di serra, si lascia che la raffica imperversi sulla gajezza dei colori de' prati e che il piede del villano calpesti e divella il vivace anemone del campo. Non si recede dalla profanazione di quella sacrosanta missione quando, piegata la donna alle concupiscenze, si passa oltre scetticamente, forti delle sanzioni del diritto costituito cui dà chiosa conforme la coscienza maschile collettiva.

Si pone bensì innanzi un'asseverata inferiorità organica e funzionale della femmina umana, onde

« se più molli

« E più tenui le membra, essa la mente

« Men capace e men forte anco riceve »,

per contestarle dei diritti civili e per precluderle le vie della concorrenza: ma quale protezione, quale riparo offrono a questa fragilità le leggi scritte e gli imperativi morali dominanti, nei rispetti delle responsabilità inerenti all'etica sessuale che gravano così sproporzionatamente sull'uno dei sessi?

Esiste indubbiamente, adunque, una questione sessuale alla cui proposizione, con enorme prevalenza di interessi, ha la donna legittime aspirazioni: anzi a questo problema si appuntano strenuamente i conati, contenendo esso il nucleo sostanziale e costituendo il presupposto di ogni ulteriore conquista. È questione che implica rapporti complessi i quali spaziano nell'ambito delle discipline biologiche, sociali, filosofiche, religiose; che, sotto il riguardo giuridico, è materia del diritto pubblico e del privato i quali, forse, in nessun altro campo intrecciano fra di loro così molteplici connessioni ed interferenze; che attende, non tanto da sanzioni di diritto positivo, quanto da un'evoluzione etica la quale scuota il giogo di ipocrisie convenzionali, la mossa verso adattamenti di sincerità e di equità.

*
* *

L'arte, dalle più rozze alle più elette sue rappresentazioni, illustra il mito del

. petto onde la costa

Si trasse per formar la bella guancia:

ne svolge l'iconografia l'opra del rude scalpello di un Viligelmo sulla fronte del Duomo di Modena, — l'elegante plastica di Jacopo della Quercia nel portale di S. Petronio, — l'eccelsa finezza

del Ghiberti nella porta massima del nostro Battistero, ove si illeggiadrisce ancor più il gentile motivo istoriato sulla torre Giottesca che gli è a riscontro: lo celebrano i colori di Benozzo nel Camposanto pisano, - lo glorifica il tratto possente del divino Michelangelo negli splendori della Sistina.

È singolare che, mentre la narrazione della Genesi ha, nel rimanente, evidenti riscontri di continuità nelle tradizioni babiloniesi ed egiziane od immediatamente presematiche intorno all'età prima del genere umano, del mito ingenuo della creazione d'Eva, di tale continuità non si trovi connessione. E, che essa sia andata perduta non sarebbe a dirsi, stando alle deduzioni dell'analisi etimologica (1).

Tanto più singolare, perchè anche questo, come gli altri miti può contenere l'espressione esoterica di un concetto scientifico o filosofico, sia pur embrionale od imperfetto, intorno alle origini della vita, che l'umanità, nella sua infanzia, non riusciva a penetrare.

Si direbbe, invece, che in quello fosse contenenza di intuizione di verità!

Il letargo nel quale è immerso il *primo parente* durante la simbolica resezione, può ben rappresentare la oscura necessità evolutiva del differenziamento del plasma germinale che, completo ed integrato nelle categorie inferiori degli esseri ed indif-

(1) L'etimologia del nome donna. *issah*, dal nome uomo, *is*, nel cap. 2. v. 23 della Genesi, essendo scientificamente inesatta, non solo, ma rappresentando un concetto ed una forma linguistica propri in maniera evidente del popolo ebraico, quale ci è noto e rappresentato nel linguaggio biblico, porta a far concludere che l'idea della formazione di Eva dalla costa di Adamo, la quale è in intima relazione con quella etimologica, sia di origine particolarmente ebraico-biblica (concetto filosofico espresso con una immagine plastica) e non sia derivato, come altre immagini simili, da precedenti figurazioni mitologiche babiloniesi o egiziane o anche semplicemente preebraiche e cananee. (cfr. S. MINOCCHI, *La Genesi*, Parte I, pagina 53, segg. e 84).

ferenziato nei suoi ricettacoli nelle prime fasi dello sviluppo ontogenetico degli organismi animali superiori, si separa secondo caratteristiche qualitative di idoneità; onde dovranno i due elementi imperfetti cercarsi e combinarsi per ricostituire perfezione di attitudini. Quest'idea risorgerà nel pensiero Platonico di una androginia primigenia.

E meglio ancora il simbolo sembra colorirsi: *questa* - esclama l'uomo - *alfine è l'osso delle ossa mie e carne della mia carne;* e perciò *l'uomo abbandona suo padre e sua madre e congiungesi con la sua donna e diventa una carne sola;* con che si adombra anche la potenza della attrazione sessuale, vero chemiotropismo positivo onde la vita si infutura; incosciente conato di materia bruta pel quale - nella guisa di fiori svarianti di iridescenze e di profumi, germinati dall'*humus* vile, - si ingemmerà la vita dei miraggi i più splendenti del sentimento.

La struttura morfologica e gli aspetti superficiali di vita dei due differenti elementi staminali rispecchiano gli atteggiamenti correlativi dei due individui rispetto alle iniziative di carattere sessuale.

Sel'ovo è cellula, morfologicamente considerata, perfettissima, tuttavia la somma di capacità vitali che sono accolte in esso è costituita nell'inerzia, fino a tanto che non le provenga dall'esterno sollecitazione ad attività.

Le ricerche, interessanti quanto altre mai, intorno alla partenogenesi artificiale, sollevano appena un lembo del velo misterioso che cela il determinismo specifico di questa attività creatrice.

L'elemento maschile, invece, sì nella struttura in cui prevale sostanza di carioplasma, che nelle modalità eiettive di vita assume aspetti di incessante attività e di tendenze aggressive.

Queste caratteristiche di attività e, rispettivamente, di passività, sussistono pure, tanto nelle forme extralegali dei rapporti di

Sesso, quanto in quelle adattate negli istituti giuridici: riproduzione sporadica, le prime, se decisamente antisociali, della violenza e del ratto che furono i tratti essenziali di questa sorta di vita degli istinti nell'uomo primitivo; trasformazioni evolutive, le seconde, delle esigenze elementari delle società primeve nelle quali fu mestieri disciplinare la proprietà delle terre, degli armenti, della donna.

Il diritto di proprietà sulla donna trapassa nelle istituzioni poligamiche dei popoli orientali, nonchè dei Greci, ed estende il suo impero anche nella società romana primitiva; e, nonostante l'istaurazione del diritto civile, onde la donna, da oggetto, diviene elemento soggettivo nella stipulazione del contratto matrimoniale - cui il cristianesimo sublimerà col concetto di una unione d'anime - non ne è spenta l'eco, nel modo di considerare la situazione sociale della donna, nemmeno nella società contemporanea.

Da ciò consegue che gli imperativi della etica sessuale vigono in seno ad essa, nella sostanza, solo unilateralmente; mentre le leggi scritte, in tale materia, risentono ancora dei concetti arcaici che informarono le antiche codificazioni, e delle pregiudiziali categoriche del diritto canonico le quali costituiscono il massimo ingombro delle coscienze rispetto al cardine principale dell'istituto del matrimonio, la indissolubilità del legame.

Sarebbe contrario ad imparzialità disconoscere l'importanza grande che, in ragione dei tempi, ebbe questo concetto per temprare il sentimento della famiglia; ma ciò non deve nè può indurre a riconoscerne necessaria ed imprescindibile una intangibilità feticistica.

Come l'ambiente naturale, così quello sociale crea, trasforma, evolve, rende duttili e pieghevoli le forme perfettibili; abbandona quelle caduche e lascia, residui fossili, le insuscettibili di adattamento. Niuno può negare il valore positivo che ebbe

l'attributo di un diritto divino ascrittosi dalla potestà regia; ma, in oggi, se pure la proclamazione di tale investitura sta nei nostri documenti pubblici, il professarne sul serio la credenza sarebbe concezione paranoica.

Del resto, sotto il rispetto logico, è pretesa irrazionale di prevedere assetti sociali futuri e preordinarli con teleologie a distanza. Ciò che, superficialmente considerato, può presentarsi con cosiffatti contorni di finalità, non è che un'illusione di raziocinio, perchè possono mancare le prospettive intermedie, le quali soltanto dàn modo di interpretare i trapassi gradualì e le successive fasi di transizione. Si predisporre, quindi, e si fa opera di antiveggenza, soltanto foggiando gli adattamenti alle esigenze del presente. E queste omai - in ordine ai rapporti individuali ed ai riflessi sociali delle relazioni di sesso - sono a tale, da imporsi alla mente del legislatore: a tale, che le dottrine sociologiche e quelle più strettamente giuridiche muovono ad attacchi demolitori; - a tale, che la giurisprudenza è costretta, nelle sue interpretazioni, ad ampliarle tanto, da esorbitare dal rigido confine della disposizione; - a tale, che l'opinione pubblica, convocata in giudizio, seppellisce le sanzioni punitive quasi mossa dall'impeto di una rivolta ideale.

A porre bene la mente ai vari aspetti del vasto problema, è agevole scorgere come i desiderati debbano appuntarsi non tanto verso esigenze di diritto pubblico astratto, quanto verso rapporti concreti di equità nei riguardi del diritto privato ed a statuizioni positive di ordine etico-sociale.

Il preconconcetto teorico che lo Stato debba aver la mira di assicurare nelle nuove generazioni dei valori civici quantitativamente alti e qualitativamente eletti, ha deviato le correnti del pensiero - anche le più limpide e possenti - illaqueandole nella palude delle inconseguibilità, quando non delle incoerenze.

Sotto il rispetto quantitativo, è da osservarsi che il problema

della popolazione non può in oggi considerarsi senz'altro secondo il concetto che popolazione significhi produzione di ricchezza e che quindi sia dovere degli Stati di favorirne il maggior possibile aumento. Ond'è che, nei riguardi del futuro, apparisce troppo semplicistico l'asserto che i cinque figli della famiglia tedesca saranno per avere facilmente ragione dell'unico figlio della famiglia francese.

Il movimento demografico, seguito nelle sue oscillazioni, presenta alla critica una quantità di fattori, e morali, e politici, ed economici, e biologici che ne rendono molto complessa la interpretazione.

Tra gli economici risulta evidente, confrontando il quoziente di natalità delle classi ricche e, rispettivamente delle disagiate - come, del pari, paragonando, per una stessa categoria sociale, differenti periodi storici - che una più equa repartizione della ricchezza, o, quanto meno, una agiatezza maggiore, si accompagna ad una più oculata previdenza e, quindi, ad una diminuzione della natalità.

Nè i moderni economisti trascurano l'importanza del fattore biologico, in ordine al quale la progressiva elevazione culturale di una popolazione starebbe in antagonismo con vigoria di forze generative. Vero è che questo postulato non ha ancora ricevuto conferme dirette oggettive; tuttavia colpiscono i dati empirici dell'esaurimento procreativo delle razze di più antica civiltà, nonchè della sterilità che sovente è compagna della genialità la quale ha, tutt'al più, figli non dello spirito ma della carne.

In ultima analisi, adunque, la diminuzione della natalità - quale in oggi si presenta, vale a dire riferibile non agli ostacoli repressivi, sibbene ai preventivi, già prospettati da Tommaso Roberto Malthus e dei quali successivamente sociologi ed economisti hanno ancor meglio interpretato il valore - assu-

merebbe aspetto di fenomeno evolutivo, vuoi considerata nel suo determinismo (qualora sia puro esponente di previdenza e non sia contaminata da reato contro la specie) vuoi integrata con le modalità ognor progredienti di sfruttamento meccanico delle risorse naturali. Ond'è che una iniziativa statale in senso opposto (a parte che destituita di ogni efficacia) sarebbe da respingersi come irrazionale.

In linea qualitativa, aspirazioni e conseguibilità stanno in tale antinomia, che risulta irrito qualunque disciplinamento pratico si pensasse di escogitare nella finalità di un selezionamento artificiale della razza umana.

Non è chi non veda le ragioni per le quali si sottraggono al rigore logico delle illazioni le deduzioni comparative tratte dall'eredità pura nella trasmissione dei caratteri dei cristalli; - da quella selettiva ed ibrida delle piante cui i tentativi tenaci di Lutero Burbank e la critica scientifica del De Vries han portato sì valido contributo; - da quella incrociata secondo elezione, utilizzata negli allevamenti delle razze animali; ove pure l'empirismo ha assunto veste scientifica nelle leggi mendeliane.

Tali ragioni sono infatti intuitive; stante che ben diversa è la direttiva di un proposito il quale, mediante la circoscrizione di particolari condizioni di fatto, tenda al conseguimento di un *optimum*, dalla regolamentarizzazione, di imperio generale su esseri coscienti, la quale non può tracciarsi secondo i dettami di puri presupposti generici e di metodi indeterminati di accertamento.

Invero le leggi dell'eredità biologica non sono talmente costanti da poter essere trasportate in seno alla società sotto forma di imperativi giuridici restrittivi della libertà individuale. La potenza massima che quella dispiega ha esponente che corrisponde ed è subordinato, non tanto ad influenze che abbia sul

germe il progenitore immediato, quanto alla forza di una ereditarietà della specie che si afferma secondo la possanza di riviviscenze ancestrali restauratrici.

Sta anzi in ciò la base biologica del concetto altamente civile della protezione di cui debbono circondarsi gli esseri umani costituiti in condizioni di debolezza congenita; nei quali le energie organiche possono risollevarsi dal letargo e le intellettive assurgere ai fastigi della genialità.

Le concezioni odierne sulla costituzione della materia ci fanno intravedere qual somma di potenzialità operative possa essere condensata nella piccola massa del protoplasma germinale, che è quasi un macrocosmo di fronte al microcosmo dell'atomo, pur nell'intimo del quale turbinano già tanto intense e complesse energie. Pretendere di possederne o di disciplinarne la dinamica con soli dati di superficiale osservazione, potrebbe paragonarsi alla presunzione di chi volesse acquisire nozione esatta sulla composizione di un nucleo siderale con la vaga contemplazione del firmamento.

È quindi fondato il dissenso sulla adozione, da parte dello Stato, di coercizioni legislative che impongano - se così mi è lecito di esprimermi - un collaudo preventivo dei coniugandi; le quali sarebbero altrettanto irrazionali che inani, e non soltanto odiose, ma antieducative, perchè brutalmente soffocatrici di quello sboccio sentimentale che nobilita l'attrazione di sesso e che può trascendere fino ad una cosciente unione d'anime in-cuorate dai più purificati propositi di abnegazione e di sacrificio.

Quel *minimum* che potrebbe intendersi come esponente di quella tendenza e che è consegnato nel diritto costituito, è vuoto di contenuto in linea pratica, oppure rispecchia idee omai oltrepassate in iscienza, in quella parte che non è in conflitto con idee morali che omai hanno impero assoluto sulle coscienze.

Le disposizioni intorno al limite minimo dell'età non pos-

sono riferirsi altro che a condizioni di eccezione; però che non tanto i requisiti fisiologici, quanto le circostanze d'ordine familiare e sociale adducono realizzabilità di coniugio. E, d'altra parte, sotto il puro e semplice punto di vista medico, nemmeno esse riposano su delle basi di una esattezza incontrastabile. Così pel mondo vegetale, come per l'animale, già durante la fase dell'accrescimento più decisa, ricorre la piena possibilità di una precoce ed assolutamente normale riproduzione. Accurati studi statistici documentano come in regioni molto più settentrionali delle nostre questo fatto nella razza umana sia ricorso entro limiti di età oltremodo bassi, con regolare decorso dello stato di maternità e con normalità di prodotti. Oltre a ciò le svariatissime situazioni di latitudine del nostro paese non sono compatibili con delimitazioni cronologiche fisse dello sviluppo corporeo. È ben noto che mentre i Germani del tempo di Cesare e di Augusto sposavano, generalmente, a venti anni, Liutprando, sull'inizio del secolo VIII, rese per i Longobardi occupanti le nostre terre, età valida al matrimonio il principio, ed in seguito la fine dell'anno dodicesimo, per le fanciulle, e dell'anno tredicesimo per i maschi (1).

Non dunque statuizioni di questo genere richieggono solennità di affermazione nelle tavole legislative!

Il divieto del matrimonio tra consanguinei rappresenta negli attuali codici legislativi un'eco lontana di costumanze delle società primitive protrattesi, per virtù di consuetudine consacrante un concetto non discusso, attraverso alle antiche civiltà - accolte, come pregiudiziali, nel diritto romano e dal cristianesimo; - costumanze alle quali, invece un semplicismo critico vorrebbe riconoscere il carattere di saggezza e di profilattica antiveggenza.

(1) DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, Trad. It., pag. 93.

Mai preconcelto si ammantò meglio delle parvenze di una interpretazione razionale!

Se l'uso dell'*esogamia* era diffuso nelle società umane dei primi tempi, del pari che è in alcune tribù selvagge contemporanee, ciò va riportato a delle finalità corrispondenti ad esigenze di organizzazione interna del *clan* sulla base del *totem*. Si è adunque di fronte a stati di mentalità assolutamente rudimentali: nelle determinazioni, quindi, che ne derivano, non sarebbe serio volere scorgere la preveggenza di un presidio di igiene di razza. La quale deduzione vale anche, attesa la derivazione del concetto stesso, per i correlativi dettami del Pentateuco e per la veste giuridica che la disposizione va ad assumere ulteriormente, come eco tradizionale di incerta provenienza, intonata, forse, anche a superstizione ed a misticismo.

Sotto il puro rispetto biologico, poi, la consanguineità non può apparire affatto, in sè e per sè considerata, come di nocumento al prodotto della concezione. Non forse questa nel regno vegetale può aver luogo, nelle specie ermafrodite, in seno allo stesso fiore? Non forse, nel regno animale, l'allevamento delle razze pure si effettua secondo genealogie di stretta consanguineità?

Certo egli è che, in siffatta guisa, si eleva la forza della eredità al più alto potenziale: ciò che, peraltro, vale sì nella direttiva fisiologica che nella patologica. Onde, il beneficio dell'incrocio, quando esistano deviazioni o variazioni eventuali del plasma germinale, nell'intento di ovviare agli effetti dannosi intensificati di un'eredità bilaterale patologica. Probabilmente un altro vantaggio dell'incrocio può scorgersi - alla luce delle moderne dottrine umorali - nella relativa eterogeneità degli idioplasmi; da che possono derivare effetti, oltre che correttivi, adeguatamente stimolatori, nel senso di arrecare quel perturbamento nell'equilibrio intimo della cellula ovo che avrà per re-

sultato la doppia polarità e la segmentazione. Di che può costituire riprova il fatto della frequente sterilità dei matrimoni tra consanguinei, o l'altro della mancanza, ovvero della scarsità di prole in quelle razze che paiono avviarsi ed esaurimento, non tanto forse per vetustà, quanto per la consuetudine di chiudere entro una ristretta cerchia le scelte per l'accoppiamento.

Se non che, ciò che è opportuno in un senso, non dà diritto ad emanar un *veto* nel senso opposto; segnatamente quando, a ragion veduta, ben di sovente sussistono più fondate presunzioni contro certi incroci di stirpi, nei quali le preoccupazioni fisiologiche cedono il posto alle utilitarie, di quello che non ricorrano contro un matrimonio di stretti parenti!

Di guisa che appare di conseguibilità irraggiungibile che lo Stato possa provvedere direttamente, con *jus imperii*, alla soluzione del problema della popolazione pur anco nell'aspetto suo qualitativo.

Il problema si sposta, quindi, di sede e di competenza; e cioè, con mire di interesse pubblico, nell'ordine di quei provvedimenti indiretti dai quali può attendersi una restaurazione di dignità organica e psichica della razza; con mire di interesse dei singoli, nell'ordine di quelle preveggenze individuali e familiari che attribuiscono al matrimonio valore di fatto anche fisiologico, più e meglio di quel che adesso sia; vale a dire, non sulla base dei criterii errati che dominano le menti in ordine alla eredità patologica. In che, il consiglio del medico dovrebbe, per le esigenze del momento e per quelle dell'avvenire proprio e della progenitura, essere sollecitato costantemente dagli interessati: forse, anzi, i medici dovrebbero dispiegare un'opera di iniziativa, con l'ispirarsi ad un senso di coscienza sociale, la quale può essere bensì, nelle forme, conciliabile col dovere del segreto, nella sostanza costituire eventualmente il *giusto motivo* che, secondo legge, da questo dovere può svincolare.

Il diritto classico romano, secondo il quale il matrimonio era determinato e retto dalla *maritalis affectio*, subordinava alla costanza di questa la permanenza del legame; onde questo veniva meno di per sè stesso, allorchè quella avesse cessato di essere in attualità. Di qui la derivazione logica dell'istituto del divorzio, a parte il diritto di ripudio.

Il cristianesimo, con la trasformazione sacramentale del matrimonio che ne modificò l'essenza e, dopo il Concilio di Trento, anche la forma, ne fece, invece, un rapporto perpetuo, cioè indissolubile. Se non che le esigenze di fatto soverchiarono la rigidezza del principio; e, con i codici canonici, anche quelli civili accolsero nei costituiti giuridici il concetto della nullità del coniugio, quando ricorressero inettitudini fisiologiche all'accoppiamento. Ma, a chi ben guardi, è facile prospettarsi una serie di argomenti di ragione giuridica e di ordine morale, nonchè delle serie eccezioni sul valore di prova; onde qualunque animo sereno deve riconoscere come a cotali adattamenti non soccorrano conforti di razionalità e di convenienza.

Invero, posto che la finalità suprema individuale, familiare e sociale del coniugio è riposta nella conservazione della specie, è assolutamente inconcepibile che l'ostacolo legale riconosciuto nella deficienza fisiologica, debba limitarsi al mezzo ed alle più superficiali parvenze del fenomeno (*impotentia coeundi*) e non si appunti invece allo scopo ed alla sostanza delle cose, contemplando la *impotentia generandi*, ripettivamente, *concupiendi*. Nè l'obiezione di chi opponesse essere questo concetto giusto in principio, ma di inconseguibile documentazione peritica nel caso concreto, ha consistenza, di fronte alla situazione di fatto nella quale la scienza medica si trova anche rispetto alla dimostrazione della *impotentia coeundi*; però che, anche qui, il terreno è talmente infido che, a voler essere coscienziosi, mal si può uscire dal campo delle dubbiezze; a voler essere cate-

gorici, si corre rischio di emettere dei giudizi di presunzione dei quali gli ulteriori avvenimenti provano, non di rado, la fallacia.

Inoltre, sotto il rispetto etico, non si può omettere di rilevare lo sconcio di una esigenza procedurale che strappa brutalmente i veli della più gentile verecondia: donde la dolorosa alternativa, o del sacrificio, sull'oscuro fondo del quale facilmente s'indorerà il miraggio di rapporti extralegali; ovvero della rassegnazione a subire in ogni più geloso recesso della personalità gli scandagli di una luce profanatrice.

Coloro, poi, che han missione di tradurre in disposizione pratica la norma giuridica, tra le incertezze della prova e le reticenze o le pretestazioni delle parti, male han modo di formarsi un convincimento. Questo disagio della coscienza giuridica del magistrato si acuisce sotto la pressione della coscienza civica generale; di maniera che la giurisprudenza, più che adempiere e schiarire la sanzione di legge, è tratta inevitabilmente ad evolverne i concetti informativi; valga l'introduzione del principio, omai accettato, della *relatività* dell'impedimento; valga lo sconfinamento dai termini perentorii dell'*errore di persona*, col riportarvi anche una, per così dire, identità specifica sessuale caratterizzata da particolari condizioni morfologiche di parti.

Questa duttilità della giurisprudenza in tale materia di diritto positivo pare che quasi tenda ad armonizzarsi e congiungersi con altre interpretazioni di legge, cui dà omai valore di diritto consuetudinario la concordanza dei responsi, e che conferiscono forza esecutiva nel nostro paese allo scioglimento del matrimonio fra stranieri, quantunque il matrimonio in Italia abbia avuto celebrazione. A parte che, con ciò, si viene ad istituire una privilegiata giustizia di classe, stante che l'espediente di un trapasso di cittadinanza è riservato agli abbienti,

non è sintoma significativo questo convergere di tendenze giurisprudenziali in una direzione consensuale col movimento della pubblica opinione verso l'adozione d'istituti nuovi in tema d'ordinamento della famiglia? Questi omai sono in vigore ed in evoluzione presso quasi tutti i paesi civili: la nostra manchevolezza accomuna la terra nostra, che fu culla del diritto, soltanto con la Spagna e col Portogallo; ed i calcoli meschini dell'opportunismo politico han resa vana quella che fu solenne promessa del Capo dello Stato.

Oggi che la onda incalzante della critica corrode le basi dei dogmi religiosi, la Società non può essere disposta a subire dispotismi di dogmi statali. E di tal sorta sono quelle disposizioni di legge contro le quali si levano insofferenti dei diritti reali. Ben avvisava la sapienza romana, considerando il matrimonio come negozio privato del quale la legge doveva soltanto disciplinare le norme e regolare i nuovi rapporti che ne derivassero. Questo concetto rivisse già precariamente sotto il soffio animatore della Grande Rivoluzione; ma, ai tempi nuovi, va riaffermandosi e trionferà per logica intrinseca di cose. Però che in ordine ai rapporti di sesso, generalmente considerati, la coscienza sociale va depositando le progressive stratificazioni del nucleo di questi nuovi diritti, alla sanzione dei quali non può sottrarsi la funzione di tutela e di guarentigia dello Stato. In che, sotto duplice rispetto, questo viene a provvedere anche all'interesse della collettività; in quanto che l'avvantaggiamento degli individui è funzione integrativa di vantaggio pubblico e, per di più, ne derivano benefiej di ordine morale ed educativo. Tali diritti reali si prospettano secondo concetti di maggiore libertà e sincerità, ma altresì di maggiori e più stretti impegni di responsabilità; e reciproca tra i due individui che si accoppiano, e solidale verso i nascituri.

Lo studio del problema, da questo punto di vista, interessa

il medico e lo psicologo quanto il cultore delle scienze giuridiche e sociali; dacchè la sessualità è intimamente compenetrata nella organizzazione e dà ripercussioni potenti sulla psiche individuale, come anche si rispecchia sulla proposizione di alti problemi d'ordine etico che si impongono alla psiche collettiva.

Non tanto, forse, interrogando le statistiche delle separazioni dei coniugi le quali, negli ultimi tre lustri, crebbero, in cifra di rapporto centomillesimale, da un 22,6 ad un 34,4 (1), quanto scandagliando la vita vissuta, risulta evidente uno stato, più che di disagio, di vera crisi dell'istituto matrimoniale. Le quiete acque del porto familiare risentono l'eco dei marosi che fremono e si urtano nell'oceano dell'economia sociale e sono sconvolte dai turbini che suscita nell'atmosfera morale il sole di una nuova etica sessuale che va sorgendo sull'orizzonte.

Come tutto ciò costituisce una concorrenza molteplice ed una complessa intricatezza di causalità, sarebbe puerile pretesa quella di adeguarvi assetti razionali con gli espedienti e con i compensi. Quindi è che, in teoria, sono perfettamente conseguenti i libertari ad oltranza che combattono il divorzio in quanto ritarderà l'attuazione di più radicali riforme. Ma non vi può esser mente illuminata la quale non debba riconoscere che l'istituto del matrimonio e della famiglia sarà ancora valido presidio degli ordinamenti sociali, fino a tanto almeno, che non si sarà determinato un grande e sostanziale cambiamento nella orientazione e nella elevazione della mentalità e della moralità pubblica. Non pertanto questo nobile ufficio sociale esso non lo adempie a dovere, se si intende di mantenerlo nella cristallizzazione delle vecchie formule; per le quali, sotto la cappa fari-saica delle parvenze, covano degli irreconciliabili divorzi d'anime

(1) Vedi *Annuario statistico italiano 1905-1907*, pag. 340.

convolanti all'adulterio dei sensi o degli affetti. Di fronte al quale, la Società si trova costituita in un singolare stato d'animo in cui coesistono, da un lato, quasi riviviscenze ancestrali di gelosia pel furto della merce - donna, dall'altro, dei modernismi i più arditamente anticipatori. Già, prima che la dottrina giuridica battesse in breccia il concetto dell'adulterio-reato, quale tuttora la legge scritta lo considera, questa tendenza si era affermata nella pubblica opinione la quale, o sorride scetticamente e passa oltre, o mette al bando, o si inchina, a seconda che ipocrisie o servilismi suggeriscano; salvo poi a celebrare, in faccia alla maestà della giustizia, l'apoteosi dell'uxoricidio passionale!

Preme bensì l'interesse dei figli sull'animo dei trepidi di ogni riforma; ma costoro non rilevano la propria incoerenza quando trascurano i sinistri effetti che il sovvertimento della morale famigliare induce sull'educazione di quelli; sia che l'uno dei genitori si rassegni al sacrificio; o che l'uno e l'altro discendano concordi nell'avvilimento delle mutue acquiescenze; o che violenta e persistente spiri la raffica dell'acuto dissidio. Nè, d'altronde, la separazione coniugale, ibrido istituto che sostanzialmente vulnera il principio della indissolubilità, meglio provvede agli interessi dei figli di quello che disponga nel vantaggio della madre. Per essi, di fatto, la famiglia è già scissa e distrutto il caldo nido degli affetti: quanto ad urgenze materiali, le garanzie sancite non sono più sicure di quelle che potranno eventualmente imporre le statuizioni disciplinanti le responsabilità economiche dei divorziati. Rispetto alla donna, poi, in luogo di proteggerla, come gli oppositori sostengono, la separazione non fa che renderle più sensibile il peso della sua inferiorità; legata com'è, con sudditanza morale, al nome di un uomo che, mentre reclama per sè piena indipendenza, la nega a lei con la complicità della sanzione legislativa.

Se, ciò nonostante, le istanze di separazione coniugale promosse dalla sola moglie sono oltre il doppio di quelle avanzate dal marito e di ognor crescente percentuale, ciò può ascriversi ad un consolidamento della tempra d'animo della donna la quale, disdegnando patteggiamenti di coscienza e comode restrizioni mentali, finisce per trovare più eroico l'andar contro la corrente di ipocrisie convenzionali, rivendicando libertà di aspirazioni, anzichè il rinchiudersi nella passività della rassegnazione.

Ma gli eroismi sono alte virtù che non si possono imporre come doveri; per contrario, è legittima esigenza di ogni cittadino di porre sotto la guarentigia dello Stato il riconoscimento dei propri diritti; tra i quali rientrano anche quei diritti dell'anima che sorgono sulla base del più potente degli istinti e che non debbono essere condannati alla compressione od al nascondimento nei meandri del mistero, ma hanno da potersi affermare in pieno sole anche per parte di coloro che intendono di mantenere rigido ossequio alla morale corrente.

Del resto la incapacità pratica e l'incongruenza morale degli istituti attuali si profilano anche per altri rispetti; però che la patria podestà del *paterfamilias* del diritto nostro costituito affonda ancora le radici nel petroso suolo degli antichi assolutismi. Sotto la impassibile guarentigia giuridica si possono esercitare tuttora le tirannie domestiche di esseri amorali, qual ne sia grado e casta, dominatori incontrastati, dissipatori senza controllo, animi insuscettibili di delicatezza di sentimenti. Il difetto etico puro non si prospetta al magistrato con i contorni di una psicopatia che possa addurre ad una civile incapacità: anzi, in seno alla società, quei che senza scrupoli di coscienza afferra il successo riscuote l'omaggio ed il rispetto tributati al *dominatore*. Alla protezione legale implorata dalla moglie dell'ubriaccone non si può fare intervento, se non sul limitare o nella compiutezza del reato. E che possono mai valere tutte le nobili iniziative

private di patronato e di emenda, specialmente dei minorenni, se il diritto sociale che pure si sente sì forte da imporsi coattivamente nella proflassi dei contagi virulenti, non ha nerbo per quella dei contagi morali, nè può sottrarre i teneri germogli agli ambienti familiari viziati e corrotti, tranne che implorando la degnazione di un consenso ovvero quando una provvidenziale condanna dei genitori li privi del diritto di potestà?

Soltanto un preconetto politico può spiegare il negativismo dello Stato di fronte alle riforme dell'istituto della famiglia; però che i problemi di risanamento morale, che ho appena toccato, ed altri ancora, non meno schiettamente si delineano allo spirito pubblico di quel che si verifichi per le questioni attinenti alla igiene fisica di razza che pure prospettano scorci di correlazione con l'etica sessuale.

Nel qual campo, in parte accenna ad affermarsi, in concreti propositi, un vasto e possente movimento di idee.

Se gli imperativi giuridici informati a concessioni tutt'affatto teoriche e presuntive sulla sanità delle procreazioni possono apparire come delle pure vacuità formali, ben diversamente si profilano i contorni di una saggia attività statale nel senso di avvisare ad un incremento qualitativo di razza.

Notevolissimo è l'intristimento organico dei nati ed alte sono le cifre della mortalità infantile, segnatamente nei bassi strati sociali. Grava sulla popolazione un insieme di fattori di deterioramento il quale induce quasi una comune consanguineità patologica nell'affratellamento di universali degradazioni di stirpi.

Può dirsi appena iniziata l'opera risolutiva dei vari e complessi problemi che a questo punto si connettono: influenze endemiche, malattie del lavoro e della miseria: tra queste ultime, precipue le trasmissibili, - nel primo rango la tubercolosi -, i quali fatti sono collegati alle questioni dell'isolamento dei contagiati e dei contagiabili nonchè dell'igiene delle abitazioni in

troppe delle quali sulle oscene promiscuità incombe greve il miasma d'ogni contagio d'anima e di corpo.

La questione dell'alcoolismo, più che matura nel campo dottrinale, non fa un passo sul terreno pratico. Ciò che non sarebbe altro che corollario logico della legge sul riposo festivo, una disposizione vale a dire limitativa, se non proibitiva nella vendita degli alcoolici, può parere un paradosso antilibertario in un paese, come il nostro, che si dibatte nelle strette d'una crisi agraria.

Cadute le inani e deplorevoli disposizioni con le quali si pretese di contrastare la diffusione del contagio luetico, nè lo stato degli studi sperimentali e microbiologici sulla sifilide, nè la esperienza delle disillusioni consentono, pel momento almeno, di concepire eccessive speranze in ordine alla vaccinazione contro questo grave morbo del corpo sociale che lo avvelena nelle scaturigini stesse della vita ed inquina la purezza della progenitura.

Come, poi, la puericoltura razionale deve disporsi in rapporto al fattore procreativo ed a quello di ambiente, si prospetta il valore sociale dello stato di maternità, inteso nella sua compiutezza; cioè a dire comprensivo anche della funzione d'allattamento.

La protezione dell'organismo muliebre, quale depositario di energie sociali *in fieri*, senza che pur si scoloriscano le tinte sentimentali che in ogni tempo circonfusero la maternità quasi di tonalità mistica, assume nell'anima contemporanea contenuto positivo di dovere pubblico imposto da interessi collettivi.

Nonostante che opposizioni di classe le abbiamo contrastate, e prima, e dopo la loro adozione, le disposizioni stipulate nella convenzione internazionale di Berna e sancite dalle leggi nazionali, han segnato un primo ma decisivo passo sulla via del disciplinamento del lavoro delle donne impiegate nelle industrie. La iniziativa privata, se pur inadeguata agli intenti, prevenne

inoltre il progetto della legge sulle casse di maternità - che dell'altra or ora accennata è necessario complemento - in virtù del quale sarà dato modo alle centinaia di migliaia di operaie gestanti di attendere alla preparazione ed alla cura dello sgravio, nel riposo delle fatiche fisiche ed al riparo dalle preoccupazioni economiche.

I concetti moderni sulle affinità specifiche sierologiche chiariscono il dato empirico dell'*optimum* rappresentato dall'allattamento materno nella alimentazione infantile. Ma a questa attuazione generalizzata stan contro, da un lato, vanità ed insensibilità morale per questo supremo dovere; dall'altro, impossibilità organica, o stretti impegni di professione. Donde deriva uno dei precipui coefficienti dell'alta mortalità dei fanciulli, rilevata tanto dagli economisti, quanto dai cultori della biologia infantile e che le statistiche e le resultanze delle inchieste sui brefotrofi documentano con cifre spaventose. Urge quindi il riparo. L'opera privata è all'avanguardia con le *crèches* e con i dispensari pei lattanti: la statale traccia già il cammino nelle proposte di legge tipo Roussel ed in quella nuovissima che sta innanzi al Parlamento nazionale sulla tutela degli esposti e della infanzia abbandonata; legge che, non soltanto ha mire di profilassi organica, ma si prefigge anche intendimenti di moralizzazione dei rapporti di sesso extralegale. Però che viene a consacrare nel diritto costituito dei concetti di responsabilità in concreto in quest'ordine di relazioni giuridiche private; e, di riflesso, potrà realizzare mezzo di prevenzione contro la criminalità specifica che erompe dal fondo sobbollente del sentimento dell'onore sessuale e che arma la mano della fanciulla sedotta alle clamorose vendette del tradimento e dell'abbandono, od all'atto il più insanamente antiistintivo, o il più vilmente antisociale della soffocazione del primo vagito salutante la vita, o del brutale strappamento di un germe dalle viscere materne.

Il Senato del Regno, saggiamente modificando il progetto ministeriale, ha rotto la breccia nel tradizionalismo romanistico, ribadito dal Codice Napoleonico e dai successivi - il nostro del '65 compreso, - per cui la responsabilità del padre naturale era al riparo dalle incommode indagini sulla ricerca della paternità; mentre *largamente e generosamente* l'articolo 190 della nostra legge civile le consente nei riguardi della madre! Breccia che si allarga ogni dì più; tanto che la Commissione per la *Riforma generale del diritto privato*, ad unanimità meno uno, ha formulato il voto che l'articolo 189 C. C., vietante la ricerca della paternità, venga abolito.

I pavidì dei presumibili ricatti che potrebbero annidarsi nelle pieghe del manto della giustizia, pare che non sentano la vergogna di altri ricatti e della indegna sopraffazione cui sempre detter mano ai danni della sedotta e leggi, e pregiudizi, ed anatemi religiosi, e rigidità implacabile nel concetto d'onor famigliare onde

. detestato il parto
Fu dal grembo materno;

tanto che la strage dell'infante trova nella sua stessa effe-
ratezza l'interpretabilità di reato commesso in condizioni ana-
loghe e vicine a quelle che han luogo nello stato di necessità.

Nè, d'altronde, apparisce fondato il timore che, con l'adozione della auspicata riforma di giustizia saranno per aumentare le offese a quelli che sono definibili come i *diritti dell'embrione*, mediante l'interruzione precoce e freddamente calcolata della gestazione. Purtroppo è, questo, marchio di barbarie che bolla a fuoco la fronte altera della civiltà; perfida affermazione del più feroce egoismo che all'interesse individuale pospone quello della specie e cui non valgono a coonestare sottigliezze sofistiche dottrinarie od utilitarie.

Le statistiche, in tal materia, non possono esser altro che intuitive; stante che soltanto in minima parte questa specie di criminalità viene a cognizione della giustizia punitiva. Comunque, le cifre che si espongono sono colossali e, per una metà circa, concernono interruzioni di gravidanza provocate in donne che sono in costanza di coniugio. Il fenomeno, se è di spiegazione agevole, è ben anche esponente di una *aplasia*, più che degenerazione, di senso sociale, che va fieramente combattuta. L'individuo può bensì disporre del suo essere col disertare la vita, col richiedere o consentire menomazioni materiali della sua persona: può depauperarsi del suo sangue; e, come degli elementi morfologici di questo, così ha padronanza della cellula sua riproduttiva; onde il neomalthusianismo, a parte eventuali ripercussioni sull'equilibrio fisiologico dei copulanti, sotto il riguardo sociale, non è da condannarsi come immoralità. Ma, non appena questa cellula è coniugata con l'elemento integrativo di sessualità opposta, sorge una nuova vita che soverchia la sfera di azione dei due progenitori dai quali scattò la scintilla che la accese: un nuovo essere è da quel momento acquisito alla società la quale deve tutelare in lui una energia tensiva che si svolgerà con presumibili profitti individuali e sociali. Nè l'organismo materno che lo alberga è altro se non un mediatore di condizioni di vitalità e quasi un depositario responsabile di un valore sociale: in una parola il frutto della concezione non è affatto *portio*, liberamente alienabile, dell'organismo della madre; perchè, se pure è subordinato alla vita dell'ospite, gode di individualità morfologica e possiede, non certo ancora perfetti nelle forme, ma completi nei caratteri evolutivi, i requisiti intrinseci di quella che sarà una persona giuridica.

Non dunque per trascurabile efficacia di penalità comminate, sibbene ad intenti di alta educazione civile, la legge deve affermare solennemente i diritti dell'embrione e sanzionare la loro

giuridica tutela. E questo tanto più energicamente, nella prospettiva di orientamenti verso convenzioni sociali di maggiore sincerità in ordine ai concetti di morale sessuale, di cui già si accenna un deciso movimento.

Ma, come le dighe e gli sbarramenti opposti al travolgere dell'impeto dei torrenti non valgono, se non si dà opera al rimboschimento dei bacini montani, così l'azione statale è inetta senza il presupposto di una salda formazione della coscienza pubblica dalla quale - più che esserle coordinati - prendono forza gli imperativi del diritto.

Se le sorgenti prime delle idee morali, in genere, sono di natura emozionale e con queste radici sentimentali ha intima connessione l'etica moderna, tuttavia la sua evoluzione, quasi per un processo di eterogenesi dei fini, si foggia conformemente a necessità di interessi collettivi.

Col tempo, il concetto di virtù trapassa in valore astratto e suona come imperativo categorico di cui si smarrisce quasi la genesi; analogamente che delle parole il cui suono è puro simbolo verbale del quale, anzi, meravigliandoci, apprendiamo dall'analisi linguistica il nascimento e le correlazioni significative.

Onde il sustrato della morale è spostabile consensualmente con le mutate condizioni dei periodi storici; e, le variazioni dei suoi valori, se sono insensibili nei brevi tratti o nella immanenza di condizioni fisse d'ambiente, spiccano invece nelle grandi distanze, ovvero quando sorga e si accentui un deciso e potente movimento di idee.

Ciò è quanto si verifica oggi per la morale sessuale, che è in crisi palese e riconosciuta: quale assetto sarà per trovare, trascende ogni previsione che voglia aver carattere di serietà; comunque il problema è posto; nè v'è bavaglio o misoneismo che abbian possa d'impedire la discussione di idee anche le più audaci e radicali; pur dovendosi riconoscere che il loro tra-

passo in pratica presuppone l'acquisizione di un senso tale di altissima educazione civile che apparisce ancora molto remoto sul cammino dell'umanità.

Frattanto gli spiriti colti proclamano la necessità di portare delle riforme nel campo pedagogico, liberando la nozione della sessualità dei veli d'Iside, togliendola dalla penombra dei misteri Dionisiaci, affrancandola da ogni idea profanatrice di vergogna e di peccato.

L'ignoranza, oltre che un'illusione, è un danno; perchè la crisi della pubertà può sorprendere sinistramente l'organizzazione fisio-psichica dell'ignaro, deviando verso morbosità la instaurazione normale delle energie nervose. Nella donna, poi, questi danni sono ancor più temibili, stante la esaltata recettività del suo sistema nervoso e le periodiche efflorescenze della funzione di sesso.

La dottrina della origine sessuale delle manifestazioni isteriche, che era omai abbandonata, risorge sotto nuova veste, secondo le vedute nuovissime che le rannodano ad un trauma psico-sessuale nel periodo prepubere, rilevabile col metodo analitico. L'autobiografia di Santa Teresa dà aperta dichiarazione della schietta indole sessuale delle sue crisi di misticismo masochistico, che sono calco degli analoghi rapimenti erotici teo-mani. Con profondo senso psicologico ne ritraeva l'estasi lo scalpello poderoso di Gian Lorenzo Bernini, raggiungendo la più suggestiva materializzazione di quello stato eretistico che Nietzsche definì come il grande tipico esempio di una felicità superiore e di una suprema speranza!

È grande problema educativo quello pedagogico-sessuale, la cui considerazione si impone e che già informa la dichiarazione di opportune discipline didattiche in varii dei paesi civili. Inconsistente è l'obiezione che, stante la tonalità edonistica della

funzione che si vuole chiarita, la bontà degli intenti sarà per essere soverchiata dai perniciosi eccitamenti indiretti all'esperienza. Non forse oggi la suggestione della impudica confidenza e dell'esempio, e le rivelazioni del libro e del giornale, o gli inverecondi esibizionismi del Teatro e delle Riviste, o i conversari, quando sfrontati, quando balordamente reticenti, infine le brutalità degli ammaestramenti della vita, compiono, col peggiore dei metodi e col più sinistro degli effetti, lo snebbiamento del mistero? Mai rilassatezza di costumi fu infrenata dagli ambigui silenzi e dalle untuose preterizioni: documenta la storia la inattività dei *veto* morali e religiosi: se ai tempi di Dante dilagava la depravazione dei costumi, la critica storica dimostra che non meno liberi erano quelli che, invece a sentir Cacciaguida, sarebbero stati in fiore entro la cerchia antica.

Il sano insegnamento pedagogico, che si propugna, dovrà, nel metodo, prefiggersi la dichiarazione dell'attività organica riproduttiva prospettandola come funzione biologica generale qualitativamente continua in tutti i protoplasmi, dal grado di minima eterogeneità a quello di più elevato differenziamento.

Ma, come il corollario naturale che ne discenderebbe non può coincidere con quello sociale, nelle finalità dovrebbe mirare l'insegnamento a rappresentare un temperamento congruo di esigenze della vita individuale e della collettiva.

Sotto il riguardo individuale, in teoria, la via è ben tracciata; chè l'igiene sessuale da proporsi non tanto ha da por mente alla auto-ed alla eteroprofilassi dei contagi, quanto ad educare l'inibizione di una tempestiva continenza. I Biologi sono ormai d'accordo che - entro i limiti cronologici della gioventù - non esiste una patologia della astinenza sessuale; chè, anzi, questa, se mantenuta fino a sufficienza di sviluppo fisico, favorisce il consolidamento delle energie del corpo e della psiche. I tramonti

di tante civiltà che furono, coloriscono del croceo riflesso loro la verità del nudo asserto scientifico; sociologi eminenti non sono alieni dallo scorgere nell'abuso della vita sessuale alcuni lati di scarsa attività e di inferiorità sociale dei popoli latini.

Ma, oltre questo limite, il costruito pratico, in ordine al punto più vitale, socialmente parlando, del problema, vanisce, di fronte agli ostacoli insormontabili che gli stan contro e che si foggiano in termini inesorabilmente antitetici. I quali si concretano, da un lato, in imperiose esigenze fisiologiche sorgenti sul fondo dell'intimo metabolismo e che, nell'interesse stesso dell'equilibrio organico individuale, è opportuno bensì contenere, ma non sopprimere; dall'altro, in diritti contrapposti (che dovrebbero essere intangibili, come quelli che hanno la massima legittimità intrinseca) della incondizionata libertà di disporre del concorso sessuale della propria persona.

L'ideale astratto di un adattamento vicendevole di questi interessi sarebbe da scorgersi in un mutuo consenso che realizzasse vantaggi individuali e di specie; ma, dove non è conflitto naturale, sorge in oggi il conflitto sociale di ambiente, cui non può dirimere altro che un compromesso tradotto in formula giuridica. Questa, peraltro, non può assolutamente essere di adozione sistematica, tempestiva e generale, per gli impegni che consacra e che vanno sempre più assumendo carattere di onerosità.

Il fatale nodo è stato troncato dal diritto del più forte con l'asservimento della donna alla più turpe delle schiavitù che venne qualificata come male sociale inevitabile: definizione cui venne poi, in tempi a noi prossimi, a dar base una ipotesi scientifica - inaccettabile se non altro nella generalizzazione - che, pretendendo di identificare la donna perduta col criminale nato, quasi ne giustificava l'abiezione, alla guisa di quella cui era condannato l'ilota spartano.

Ma da questa, come avvenne per altre schiavitù, non si deve disperare della redenzione!

Al misero mortal nascere al pianto

.....

Non la pietà non la diritta impose

Legge del cielo

Non però da palliativi pietosi essa dovrà attendersi; sibbene da radicali cambiamenti di assetti economici e di concetti e rapporti etici. Tempo verrà, che sarà triste ricordo pur questa che è onta ed angoscia del faticoso dolore umano!

*
*
*

SIGNORE! SIGNORI!

Leon Battista Alberti - il grande precorritore di Leonardo nella universalità dei nobili atteggiamenti del pensiero - tracciò un tipo della famiglia di tale classico disegno, da doversi ritenere che egli, più che improntarlo a realtà, si fosse volto a foggiarlo idealmente, sì come era vago di delineare sobrie eleganze di templi e di palagi, disinteressandosene poi dall'esecuzione.

In oggi il manierismo di quella raffigurazione trapassa addirittura in una contraffazione della verità; dacchè molteplici momenti interni ed esterni sommuovono l'ordine tradizionale della famiglia e ne inducono la degenerazione.

Frattanto la donna non intende più di acconciarsi al regime di tutela cui fu ognora soggetta e reclama la sua messa in funzione di valore civico che la imposizione, prima, e poi, il pretesto della *infirmity sexus* le contestarono, sì nell'ambito delle regole giuridiche che in quello delle sanzioni convenzionali della morale. In che, peraltro solo uno spirito superficiale potrebbe vedere nuova causa di dissolvimento dell'istituto familiare;

chè, invece, una compartecipazione attiva della donna al movimento degli interessi materiali e morali della società non dovrebbe non ridondare a vantaggio della causa della civiltà e del benessere domestico.

Del resto tale presunta *infirmity* è asserto corrente che attende ancora dimostrazione; a parte che, in ipotesi, sarebbe molto fondatamente contestabile se essa, in luogo di condizione primigenia, non sia modalità di adattamento. Infatti, nel substrato organico, inferiorità non resulterebbero a svantaggio della femmina a chi si prospettasse un parallelo nella estrinsecazione delle energie, tra gli animali sì inferiori che superiori dei due sessi. Nella sfera, poi, dei fenomeni d'ordine psichico, il determinismo di questo sottovalore potrebbe facilmente scorgersi nel regime plurimillennario di soggezione, di esclusione, di pura educazione emotiva, di vacuità e leggerezza cui la donna fu sottoposta. La Chiesa, da un lato, dall'altro la filosofia di pessimisti e di egotisti la posero in dispregio; questa, considerando la sessualità come un nemico; quella, collegandovi idee di bruttura e di peccato tanto da escogitare ed elevare a dogmi delle assurdità, per purificarne la sua più bella creazione di deità femminile.

È omai lontana dal nostro spirito la preoccupazione del contrapposto tra la Venere celeste e la terrena, che ha esponenti gloriosi nella storia dell'arte e del pensiero, da Platone al Foscolo, e della quale parve che il Vecellio, nella tela mirabile, avesse inteso di dare rappresentazione con l'alto magistero del suo colore.

Omai guardiamo in faccia la realtà senza ipocriti pudori; nè da essa patisce offesa la suprema dignità biologica e sociale della funzione riproduttiva; perchè, in sostanza, soltanto in affinità complementari organiche trovano sustrato quelle più elevate di ordine psichico; onde sorgono e si volgono quasi a fari

sentimentali le ansie e le nostalgie degli affetti, - onde lo Stato acquista la forza operativa della coppia-cittadino.

L'idea della quale, si prospetta oggi in termini alquanto diversi che pel passato; vale a dire non di semplice parallelismo di qualità diverse, - non di labile equilibrio di eterogenei, bensì di intima compenetrazione di omogenee energie.

Ma, a ciò, si richiede una progressiva elevazione della mentalità muliebre. La norma giuridica deve bensì assicurare al cittadino, nella coordinazione delle reciprocanze, il diritto di sentire, di evolvere e di estrinsecare la propria personalità: peraltro, nella simbiosi sociale, essa, non può nè deve tendere a livellamenti bruti che abbassino gli alti valori, ma ha da agire come quei fondenti che affinano e temprano le masse dei metalli, separandone, nel tempo stesso, le scorie e le impurità.

Soltanto, adunque, conseguendo, all'ombra della legge giustamente tutelatrice, una integrazione di virtù morali ed intellettive, potrà la donna affrancarsi ed assumere, insieme con la coscienza della propria importanza sociale, il diritto di affermarla e di farla valere.

Nè questa augurata evoluzione deve o può far capo ad ibridismi deturpatori: un sano femminismo non è incompatibile con la femminilità, non già in quello che essa possa aver di attinente a preoccupazioni bramosi di una cultura intensiva della vanità, sibbene in ciò che essa abbia di sostanza positiva e di commendabile, per caratteri intrinseci e per acquisizioni progressive.

Non è snaturamento di sesso rifuggire tanto dalle pose da Cornelia quanto dalle blandizie da Aspasia! Bel miraggio è il regno della casa quando non sia sistematico e tradizionale immiserimento in una assorbente opra d'ago, bensì venga inteso come nobile ufficio di saggezza e di affettuose vigili cure: schietta grazia, non sfrontatezza; pregi reali dello spirito, non affettazione di cultura; religione che sia sentimento, non supersti-

zione o vuoto formalismo patteggiante colla coscienza; eleganza che sia fino gusto e senso d'arte, non irrequieto ostentar d'appariscenze, sono ben conciliabili con ogni legittima, seria, dignitosa rivendicazione!

Come la bellezza non avrà minor fascino se si irraderà in un ambiente di giustizia, così da nutrimento di intelletto, nonchè venir menomazione, deriverà maggiore stabilità alla potenza sentimentale che l'istinto tenace della maternità fa connaturata nell'animo femminile.

Per l'avvenire, noi abbiamo, più che auspicj, affidamenti nel presente e nel passato.

A fianco a fianco, accesi dallo stesso ardore per la ricerca, i coniugi Curie perseguivano indagini che dovean contribuire al mutamento di un'intera dottrina scientifica. Nel Pantheon di Francia la sposa vedovata di Colui che mostrò di intendere l'alto ministero civile delle umane lettere per un apostolato di giustizia, accedeva all'omaggio tra i due figli che a Lui altro amore avea dato.

E voi che mi ascoltate, mentre, al richiamo della nostra evocazione, aleggiano tante speranze di rigenerazione sociale, date meco onore di pianti alla santa memoria di Luisa Andrè, creatura angelica e sublime, il cui eroismo grande ed oscuro, fatto di ragionamento e di cuore, mostrò, quì fra noi, a qual fastigio di potenza possa ascendere una accesa fede, redentrica delle degradazioni le più disperate! (1).

Dalla storia passando alla leggenda e risalendo fino alle idealizzazioni delle religioni e dei miti, è ininterrotta la conti-

(1) Cui non fosse giunta notizia della virtù immensa di quella eroina della pietà, ne indico come fonte: il *Marzocco*, anno XII, n.º 26, 30 giugno 1907; il *Nuovo Giornale*, n.º 180, 2 luglio 1907; l'*Italia evangelica*, n.º 27, 5 luglio 1907; la *Donna*, n.º 62, 20 luglio 1907; il *Lavoro*, (Genova) n.º 1442, 23 luglio 1907; la *Vita femminile italiana*, Gennaio 1908.

nuità di quest'anime temprate a soavità di umile costanza e di animosa rassegnazione.

Escono esse a legioni dalle pagine della storia di nostra gente, da Stamura a Teresa Confalonieri: sulla soglia di ognuna delle tre cantiche immortali, ci viene incontro una dolce figura piangente sulla violenza che la prostrò - Francesca, Pia, Piccarda: e nel nuovo Eliso creato dalla fantasia del Poeta, ove passa immensa sonante epopea di bellezza e di eroismi, risaltano le luminose immagini della più gentile delle pietà umane:

la pia Cordelia chiama - Deh! candida Antigone vieni!
vieni, o greca sorella! Cantiam la pace ai padri! -

